

A 35 ANNI DALLA CADUTA DEL MURO

Oggi il giorno della libertà (minacciata dal comunismo)

di **Giuseppe Valditara***
ministro dell'Istruzione

Trentacinque anni fa cadeva il Muro di Berlino, era il 1989, duecento anni dopo la rivoluzione francese. Crollavano uno ad uno i regimi comunisti, i popoli dell'Europa dell'Est

L'INTERVENTO A 35 anni dalla caduta del Muro di Berlino

Oggi è il «Giorno della libertà» E il comunismo la minaccia ancora

Le aberrazioni generate dall'ideologia marxista sono poco note alle giovani generazioni. Ma conoscerle è un atto di civiltà

COME NACQUE

Il Muro di Berlino fu eretto nel 1961 e divenne la linea materiale della «cortina di ferro». Il Muro era alto 3,6 metri e lungo 155 chilometri

riacquistavano la libertà.

Una risoluzione votata a larga maggioranza dal Parlamento europeo, il 19 settembre 2019, ha equiparato comunismo e nazismo affermando altresì che, dopo Norimberga, «vi è ancora un'urgente necessità di sensibilizzare, effettuare valutazioni morali e condurre indagini giudiziarie in relazione ai crimini dello stalinismo».

Il comunismo, pur presentandosi come il regime dell'eguaglianza, della pace, della fine degli egoismi, è stato in realtà una utopia totalitaria che ha causato decine di milioni di morti, campi di concentramento, repressioni e torture inaudite, privazioni della libertà e dei fondamentali diritti umani per centinaia di milioni di per-

sone. Il problema del comunismo, come di tutte le ideologie totalitarie, era implicitamente ben riassunto nella relazione di Giorgio La Pira sui principi fondamentali della nostra Costituzione: ha messo la persona al servizio della ideologia, del partito, dello Stato. È qui che nasce la barbarie, quando ad ogni persona umana non si riconosce dignità.

Il regime comunista, insieme a quello nazionalsocialista, ai vari fascismi e alle teocrazie del Ventesimo secolo (e purtroppo anche del Ventunesimo), ha rappresentato la negazione del valore della persona.

In questo presenta affinità con un'altra utopia egualitaria, il giacobinismo, che pure ha generato terrore, violenze, morti.

Il 1989 segna anche il fallimento del comunismo come esperimento di una economia di Stato, sostanzialmente contrario alla proprietà privata e alle regole del mercato. Il crollo dei regimi comunisti avvenne anche per i mercati vuoti, e la povertà dilagante, insieme con la incapacità di reggere il passo con lo sviluppo tecnologico occidentale.

Eppure le aberrazioni del comunismo sono in gran parte ignote ai nostri giovani. Quanti di loro hanno mai sentito parlare dell'Holodomor, la strage di milioni di liberi contadini ucraini che non si pie-

gavano ai diktat di Stalin; quanti dei gulag; quanti della atroce repressione di Budapest, giustificata a suo tempo persino da autorevoli esponenti politici italiani; quanti sanno cosa sia stato in Italia il triangolo della morte; quanti sanno che in nome del comunismo ancora negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso formazioni terroristiche hanno ucciso o ferito qualche centinaio di italiani: poliziotti, carabinieri, magistrati, personaggi politici, semplici cittadini? Il comunismo è stato la principale forza di opposizione per 40 anni anche nel nostro Paese.

Di certo l'intelligenza politica di Togliatti, l'indubbio contributo alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo e la necessità di prendere atto della presenza di due blocchi ben distinti - quello occidentale, a cui apparteneva il nostro Paese, e quello orientale - hanno costretto il Pci non solo ad accettare le regole della democrazia, ma anche a contribuire alla nascita della nostra Costituzione. E va dato atto



che il ruolo dei deputati comuni-
sti in sede di assemblea costituen-
te fu costruttivo e leale, anche se
non mancò il rischio che nella no-
stra Carta venissero inserite nor-
me che avrebbero potuto diventa-
re il fondamento di una dittatura,
come quella proposta da Togliatti
e ricalcata sulla falsariga della co-
stituzione Sovietica del 1936, per
cui «tutte le libertà garantite dalla
presente Costituzione debbono es-
sere esercitate in modo che contri-
buiscano al perfezionamento del-
la persona umana, in armonia
con le necessità di rafforzamento
e sviluppo del regime democratico
e con il continuo incremento
della solidarietà sociale»: già Lelio
Basso vi vedeva il rischio di una
formula che portava al totalitari-

smo. Oppure come quelle che mi-
ravano a che fosse consentita sol-
tanto la proprietà dei beni di stret-
to uso personale, negando il colle-
gamento fra proprietà privata e li-
bertà individuale. Senza contare
che Togliatti era originariamente
contrario alla visione personalista,
e cioè al primato della perso-
na sullo Stato, che fu poi il tratto
caratterizzante la nostra Costitu-
zione.

Non dobbiamo abbassare la
guardia verso qualsiasi rigurgito
di neofascismo, che ha causato tra-
gedie immani in Italia e in Euro-
pa, ma se vogliamo realmente che
nel nostro Paese la cultura della
democrazia, quella autentica,
quella propria della tradizione oc-
cidentale, e la cultura della libertà

e del rispetto verso la persona met-
tano radici solide e diffuse, non
possiamo non analizzare cosa è
stato anche il comunismo e quali
rischi ancora comportino la men-
talità e la cultura su cui si fonda.

È per questo che una legge dello
Stato chiede alle scuole di celebra-
re il 9 novembre come giorno del-
la libertà, di riflettere su cosa an-
che questa esperienza rivoluziona-
ria abbia realmente rappresentato
per milioni di persone, sul mar-
chio indelebile che quel totalitari-
smo ha impresso sul Ventesimo
secolo e che ancora oggi contradd-
distingue alcune nazioni extra eu-
ropee. La conoscenza della storia,
scevra da pregiudizi ideologici, è
l'alimento indispensabile di una
società che coltiva ogni giorno de-
mocrazia e libertà.



RIUNITI
Berlino,
9 novembre
1989: la folla
sale sul Muro
nei pressi
della Porta
di Brandeburgo
È l'inizio
della fine
di un'epoca
segnata
dalla divisione
della città:
il Muro,
eretto 28 anni
prima,
sta per essere
abbattuto